

Sommario

1.	PREMESSE:	2
2.	CONFORMITÀ URBANISTICA DELLE OPERE	3
3.	LIVELLO DEFINIZIONE PROGETTO:	3
4.	RILIEVO DEL FABBRICATO:	5
5.	TRASPORTI A DISCARICA:	5
6.	STATO DI FATTO:	5
7.	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO	7
8.	LO SPAZIO ESPOSITIVO: "OVIDII EXPERIENTIA"	11
8.1	<i>"OVIDII EXPERIENTIA": CONTENUTI</i>	12
8.1.1	SALA 1: Ovidio e Sulmona.	12
8.1.2	SALA 2: Ovidio e Roma.....	12
8.1.3	SALA 3: Ovidio e Tomi. La relegatio.....	14
8.1.4	SALA 4: La fortuna di Ovidio	15
8.2	<i>"OVIDII EXPERIENTIA": SISTEMI ESPOSITIVI</i>	16
9.	IMPIANTI.....	20
10.	NORME PER IL SUPERAMENTO DELLE BARRIERE ARCHITETTONICHE:.....	20
11.	RISPETTO DELLE PRESCRIZIONI DI PREVENZIONE INCENDI	20
12.	PROBLEMATICHE TECNICO-PRESTAZIONALI	20
13.	COPERTURA DELLA SPESA PER LA REALIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI	21
14.	RAPPORTI TRA PROGETTO E PROBLEMATICHE ECONOMICO-CONTRATTUALI	21



RELAZIONE TECNICA GENERALE

PROGETTO ESECUTIVO

LAVORI DI ALLESTIMENTO AREE ESPOSITIVE PRESSO EX CONVENTO S. CATERINA (PR. 357)

1. PREMESSE:

Per incarico dell'Amministrazione Comunale conferito con determina n. 869 del 29/05/2017, il sottoscritto arch. Maurizio Paolantonio ha redatto il presente progetto esecutivo per la sistemazione nell'ex convento di S. Caterina d'Alessandria in Sulmona di uno spazio museale finalizzato a colmare la grave lacuna della mancanza nella città di Ovidio di uno spazio dedicato alla vita ed all'opera del suo più grande figlio.

In tal senso, poiché da un lato la figura di Ovidio si riflette sulle varie arti e dall'altro i suoi aspetti biografici non hanno lasciato alcuna evidenza fenomenica a noi posteri, si è evitato di concepire una struttura museale meramente impostata su logiche e mezzi usuali (pannelli, vetrine e riproduzioni), prevedendo invece uno spazio multimediale e flessibile capace di introdurre ai grandi temi ovidiani lasciando al visitatore la possibilità di approfondire quanto di tale approccio egli ha gradito secondo la propria inclinazione e cultura. Allo stesso tempo si è pensato di non bandire del tutto le tecniche didattiche e scientifiche tradizionali, consentendo il rapporto fisico e fenomenico con gli strumenti che hanno reso grande Ovidio e la cultura del suo tempo, come il libro e la memoria archeologica, opportunamente inseriti in un allestimento di carattere contemporaneo. Il riferimento è andato a mostre multimediali che si sono sempre più affidate all'esperienza sensoriale quale migliore veicolo per trasmettere l'unicità della creazione artistica, soprattutto nel campo delle arti visive. È questo il caso della Caravaggio Experience allestita dalla Fake Factory presso il Palazzo delle Esposizioni di Roma o nella Venaria Reale di Torino, oppure la Klimt Experience presso la reggia di Caserta, percorsi multimediali attraverso le opere di pittura di artisti straordinari dal punto di vista dell'espressione dei contenuti artistici. Nel presente caso tale percorso si complica e arricchisce nel rapporto di scambio sensoriale tra l'immagine e suono che si evolve dal semplice ruolo di complemento per acquistare un valore autonomo in quanto significativa della magia dei versi ovidiani.

Un'altra e fondamentale riflessione è quella che ha riguardato le possibilità di sopravvivenza di una struttura espositiva di tal genere nella società contemporanea. Escludendo a priori come lo SpaziOvidio potesse trarre le necessarie energie economiche attraverso la sola vendita dei biglietti e considerate le gravi difficoltà gestionali di cui soffrono le strutture museali cittadine, si è pensato di dedicare il piano terra dell'immobile interessato dall'intervento ad una funzione che fosse in grado da una parte di monetizzare la presenza dei visitatori e dall'altra di valorizzare le eccellenze eno-gastronomiche del territorio peligno di cui Ovidio si vantava di appartenere. Al piano terra si è pensato così di sistemare un caffè letterario e uno spazio dedicato al catering che permetta la degustazione di prodotti alimentari della tradizione locale, un bookshop con pubblicazioni a tema ed una ludoteca ove i bimbi potessero incontrare Ovidio attraverso il gioco. Anche in questo caso gli ambienti per la consumazione delle eccellenze gastronomiche e della pubblicistica ovidiana saranno integrati all'esposizione di opere d'arte contemporanea legate alla figura di Ovidio.

Va però precisato come la presente progettazione ha dovuto tener conto di quanto realizzato dal progetto di recupero dell'immobile, in corso d'opera al momento della redazione del progetto di massima da parte dell'UTC. Tutto ciò, unito alle ridotte capienze economiche del precedente intervento, ha obbligato il sottoscritto a modificare parzialmente le precedenti previsioni e ad impegnare delle somme per rendere agibili alcuni locali agli utilizzi previsti nella progettazione definitiva. È questo il caso di alcuni locali del piano terra e primo, non dotati di adeguate aperture di aerazione per i quali è stato necessario prevedere degli impianti di ventilazione meccanica che assicurino i ricambi d'aria previsti dalla norma UNI 10339. In particolare ci si riferisce, ai locali destinati a galleria, bookshop e ludoteca, posti al piano terra dell'edificio e ai locali destinati a sala mostre temporanee e a direzione collocati al piano primo.



Per quanto concerne il locale galleria, va precisato che, le ampie vetrate in esso presenti risultano, per la maggior parte, non apribili e pertanto non idonee a garantire i minimi ricambi d'aria previsti dalla vigente normativa igienico sanitaria. Analogo discorso va fatto per i locali ad essa adiacenti, adibiti a esposizione prodotti tipici e a bookshop, che risultano del tutto privi di finestre e per il locale destinato a ludoteca, dove le due piccole finestre esistenti non sono in grado di soddisfare il rapporto di 1/8 tra la superficie finestrata e quella utile di pavimento richiesto dalla normativa sanitaria.

Inoltre, nel locale destinato a Bar è stata prevista la realizzazione di una bussola d'ingresso in vetro e struttura portante in alluminio, simile a quella presente nell'ingresso principale dell'edificio. Detto intervento è necessario poiché l'uscita in questione è stata identificata, nel parere preventivo sottoposto al vaglio del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco, come uscita di emergenza, e pertanto, dovrà essere dotata di porta con apertura a spinta che consenta una rapida evacuazione dei locali in caso d'incendio. Non potendo apportare modifiche all'antico portone posto a chiusura dell'apertura, si è optato per questa soluzione che permetterà, inoltre, di realizzare un accesso diretto al locale bar da via Angeloni e un sistema di aperture idonee a garantire i ricambi d'aria del locale previsti dalla normativa igienico-sanitaria vigente.

Alla luce di quanto sopra esposto, all'atto della redazione della stima dei lavori, pur prevedendosi analiticamente nel presente progetto le funzioni e le tecniche espositive di quella che diventerà una vera e propria "Ovidii Experientia", si è ritenuto di considerare nel presente progetto tutte le opere di piano terra e di piano primo necessarie ad avviare le attività integrative a quelle museali ma che a quelle stesse consentiranno di sopravvivere, rimandando ad un secondo lotto di lavori, per il quale l'Amministrazione stessa si è già costituita come parte attiva, la realizzazione del percorso museale vero e proprio. Ciò appunto nel rispetto delle grandi potenzialità dell'opera del Poeta che merita un allestimento al pari dei tempi e delle esperienze, il cui costo si è rivelato superiore all'intera somma messa a disposizione da parte della Camera di Commercio della Provincia dell'Aquila. In tal senso, nell'attesa dell'inaugurazione della "Ovidii Experientia", nel piano superiore di SpaziOvidio si potranno tenere conferenze e corsi sul Poeta, consultare e leggere preziosi libri antichi a lui dedicati, allestire mostre di arti visive dedicate a tematiche ovidiane, mentre quello inferiore dell'immobile garantirà la conoscenza ai più piccoli della figura del loro grande concittadino, attorno alla cui figura ruoteranno gli spazi di ristoro culturale e di valorizzazione dei prodotti di quell'ager paelignus che tuttora ospita l'inesausta memoria del Poeta. In caso contrario si sarebbe dovuta provvedere la realizzazione – per di più parziale – della sola "Ovidii Experientia" lasciando completamente privi di destinazione tutti gli altri locali di piano terra e di piano primo, rendendo così del tutto priva di ritorno e di sostegno turistico-economico la lodevolissima iniziativa intrapresa in sinergia dalla Camera di Commercio e dal Comune di Sulmona. La strategia su cui si è basato il presente progetto consente invece l'avvio e messa a sistema di quella sorta di "macchina-culturale" cui l'inaugurazione della "Ovidii Experientia" consentirà il decollo verso l'attesa dimensione internazionale.

2. CONFORMITÀ URBANISTICA DELLE OPERE

P.R.G. VIGENTE

L'immobile oggetto di questa relazione tecnica ricade all'interno della "Zona storica del capoluogo", regolata al "Capo V" della N.T.A. del PRG vigente (Centro storico).

L'intervento in oggetto non altera la sagoma, la volumetria, i prospetti e non comporta mutamenti della destinazione d'uso dell'edificio, pertanto, risulta pienamente compatibile con le prescrizioni del PRG Vigente.

3. LIVELLO DEFINIZIONE PROGETTO:

Con il presente progetto definitivo si delineano e si particolarizzano tutti gli aspetti procedurali, tecnici e le lavorazioni necessarie per la definizione dei lavori in oggetto relativi alla fornitura e la posa in opera degli arredi nonché ad una serie sistematica di interventi di seguito meglio specificati nel proseguo della presente relazione.



Si descrivono di seguito gli elementi inerenti l'opera dal punto di vista del contenuto di informazione dei vari elaborati:

ELENCO ELABORATI:

- Tav. PEA 1.0 – Relazione tecnica generale;
- Tav. PEA 2.0 – Quadro economico generale;
- Tav. PEA 3.0 – Documentazione fotografica;
- Tav. PEA 4.0 – Capitolato speciale d'appalto delle forniture;
- Tav. PEA 4.1 – Schema di contratto delle forniture;
- Tav. PEA 4.3 – Capitolato speciale d'appalto dei lavori;
- Tav. PEA 4.4 – Schema di contratto dei lavori;
- Tav. PEA 4.5 – Cronoprogramma dei lavori;
- Tav. PEA 5.0 – Computo metrico estimativo;
- Tav. PEA 5.1 – Elenco prezzi unitari;
- Tav. PEA 5.2 – Analisi dei nuovi prezzi unitari;
- Tav. PEA 5.3 – Incidenza manodopera;
- Tav. PEA 5.4 – Incidenza sicurezza;
- Tav. PEA 6.0 – Elaborati grafici – Cartografia tecnica;
- Tav. PEA 6.1 – Elaborati grafici – Stato di Fatto – Pianta piano terra;
- Tav. PEA 6.2 – Elaborati grafici – Stato di Fatto – Pianta piano primo;
- Tav. PEA 6.3 – Elaborati grafici – Stato di Fatto – Prospetti e sezioni;
- Tav. PEA 7.1 – Elaborati grafici – Stato di Progetto – Pianta piano terra;
- Tav. PEA 7.2 – Elaborati grafici – Stato di Progetto – Pianta piano primo;
- Tav. PEA 7.3 – Elaborati grafici – Stato di Progetto – Abaco infissi;
- Tav. PEA 7.4 – Elaborati grafici – Stato di Progetto – Mobili di serie - sedute - apparecchiature;
- Tav. PEA 7.5 – Elaborati grafici – Stato di Progetto – Mobili su misura – Piano terra – Ingresso;
- Tav. PEA 7.6 – Elaborati grafici – Stato di Progetto – Mobili su misura – Piano terra – Bar;
- Tav. PEA 7.7 – Elaborati grafici – Stato di Progetto – Mobili su misura – Piano primo;
- Tav. PEI 8.0 – Relazione tecnica specialistica impianto elettrico;
- Tav. PEI 8.1 – Elaborati grafici – Stato di Progetto – Piano terra - Impianto elettrico e schema quadro Bar;
- Tav. PEI 8.2 – Elaborati grafici – Stato di Progetto – Piano primo – Impianto elettrico;
- Tav. PEI 9.0 – Relazione tecnica specialistica impianto aeraulico;
- Tav. PEI 9.1 – Elaborati grafici – Stato di Progetto – Impianti aeraulici - Piano terra;
- Tav. PEI 9.2 – Elaborati grafici – Stato di Progetto – Impianti aeraulici - Piano primo;
- Tav. PEA 10.0 – Piano di manutenzione dell'opera e delle sue parti;



4. RILIEVO DEL FABBRICATO:

Sono stati messi a disposizione dall'Ufficio Tecnico Comunale, i rilievi dell'intero fabbricato. Si è comunque provveduto alla misurazione di dettaglio dei spazi necessarie per l'inserimento del mobilio. Pertanto, in virtù della tipologia e della natura delle opere da eseguire, si ritiene di disporre di una conoscenza sufficientemente approfondita degli spazi oggetto di intervento.

5. TRASPORTI A DISCARICA:

I materiali derivanti dalle lavorazioni, saranno accantonati e successivamente trasferiti presso la più vicina discarica autorizzata.

6. STATO DI FATTO:

Note storiche:

L'intervento in oggetto è previsto all'interno dell'ex monastero delle Domenicane sorto in Sulmona a seguito della donazione concessa da Angelerio di Caramanico, canonico della cattedrale di S. Panfilo, con strumento del 5 ottobre 1325 del notaio Barnaba di Gualtiero. Angelerio donò al padre Tommaso domenicano alcune case, un cortile ed un giardino situati nei pressi della Porta Manaresca. Secondo un breve di Clemente VII del 13 dicembre 1525 è noto come in quell'anno si trasferissero nel convento di domenicano quattro suore (delle otto) del monastero dei SS. Cosimo e Damiano.

Il complesso cadde in rovina a seguito del terremoto del 1456 e fu il barone Pietro Giovanni Corvi a provvedere alla ricostruzione della chiesa che all'epoca possedeva una caratteristica pianta a due navate. Da notare come tracce della chiesa precedente la ricostruzione settecentesca siano state individuate nella parte sommitale della facciata nel corso dei lavori di riparazione dei danni del sisma dell'aprile 2009.

La suddetta riedificazione successiva al sisma del 3 novembre 1706 trasformò invece l'organismo sacro secondo spazialità e decorazioni decisamente barocche, come dimostra la nuova pianta ellittica e la facciata curvilinea. Interessante risulta peraltro l'accostamento alla chiesa di S. Caterina ricostruita all'Aquila dopo il terremoto del 1703 su progetto di Ferdinando Fuga. La dipendenza della chiesa sulmonese dall'omonima aquilana è stata anzi recentemente messa in dubbio in seguito all'esposizione presso il Polo Museale di S. Chiara di un tronetto in argento recante la data 1730 in origine collocato nella S. Caterina peligna.

Nel XIX secolo il complesso si avviò ad un nuovo e decisivo declino, nonostante il convento resistette alle leggi di soppressione sino all'inizio del nuovo secolo in quanto le autorità civili attesero che le monache residenti passassero una ad una a miglior vita. Solo nel 1900 il Comune ne prese possesso conservando una parte della struttura alle pochissime monache allora in vita.

L'11 dicembre 1901 su proposta del dott. Vittorio Faraglia il Consiglio Comunale deliberò a favore della trasformazione del convento di S. Caterina in edificio scolastico; nel settembre dell'anno seguente furono invece appaltati i lavori e presi gli opportuni accordi per le monache superstiti, che erano suor Maria Benedetta Alicandri Ciufelli (che morì nel dicembre 1915), e suor Fedele Muzi di Popoli (che morì invece nel 1920).

Negli anni Trenta sul grande orto dell'ormai ex convento furono costruiti a sud il cinematografo comunale ed a nord il Teatro Littorio.

Per il resto in tempi recenti, mentre la chiesa fu concessa nel 1967 all'Accademia Cateriniana di Cultura, svolgendo per un breve periodo la funzione di Auditorium cittadino, il convento conservò a lungo la funzione di edificio scolastico.

Nell'ex convento furono successivamente insediati i locali del Consultorio e, ancor più recentemente, le aule della Facoltà di Scienze Turistiche dell'Università dell'Aquila. Un vasto ambiente del monastero contiguo alla chiesa è stato concesso in uso all'Associazione Culturale "Sestiere Porta Manaresca".

Un recente intervento eseguito su committenza del Comune di Sulmona ha consentito il recupero statico ed igienico della struttura conventuale, che quindi risulta pronto ad ospitare una funzione compatibile con il corredo storico ed artistico dell'intera compagine architettonica. Tale funzione sembra necessariamente



essere di tipo culturale in base al programma di Quadrilatero della cultura già avanzato da alcuni strati della popolazione negli anni Novanta confluito poi nell'idea esposta da parte dell'Amministrazione Comunale dell'istituzione nel complesso del Polo Culturale di S. Caterina, comprendente anche il Teatro Comunale ed il Cinema-Teatro Pacifico.

Descrizione dei luoghi:

La porzione di immobile oggetto del presente intervento, appartiene all'ex complesso del monastero sulmonese delle Domenicane adiacente la chiesa di S. Caterina. Tale porzione fa parte del quadrilatero più ampio definito ad est da via Angeloni, a sud da via Roma, ad ovest da via dei Sangro e a nord da via De Nino. L'organismo di nostro interesse ha una pianta ad L che si sviluppa verso nord ed ovest ed al piano terra confina sul lato orientale prima con uno spazio destinato all'Associazione Culturale "Sestiere Porta Manaresca" e poi con la suddetta chiesa; parzialmente sul lato meridionale e per intero su quello occidentale confina inoltre con il "Cinema Pacifico", con cui condivide lo spazio aperto dell'ex chiostro. Infine sul lato occidentale confina con il Teatro Comunale "Maria Caniglia".

Va precisato come lo stato dei luoghi sia quello conseguente i lavori di recupero statico ed igienico condotti dal Comune di Sulmona negli ultimi anni, che hanno interessato le superfici coperte e scoperte dell'immobile.

Il complesso edilizio in cui troverà luogo lo SpaziOvidio occupa due livelli collegati da una scala e da un ascensore. L'accesso è consentito da due aperture che si trovano sulla facciata lungo via Angeloni. L'apertura a nord introduce alla stanza d'ingresso fortemente caratterizzata mediante un elemento centrale composto da sedute, gradini e rampe necessarie a collegare il dislivello che sussiste tra la quota del piano strada e quella interna di pavimento. Questo ambiente rappresenta lo snodo distributivo principale del piano terra, in quanto da esso è possibile accedere ad altri locali come la ludoteca-biblioteca Ovidius parvulus (comunicante con il resto della struttura solo da questo accesso), il Caffè Bar che contiene l'altro ingresso all'edificio e la Galleria espositiva-Caffè letterario. La Galleria espositiva-Caffè letterario corrisponde al braccio residuo del portico dell'ex chiostro e presenta, quindi, una pianta stretta e lunga, valorizzata da una schermatura in vetro su uno dei lati lunghi che permette di fruire visivamente di una parte del cortile, recuperando un importante superficie per le future funzioni. Oltre a questi ambienti il piano terra consiste inoltre nei seguenti locali principali: Due stanze comunicanti tra loro destinate a Bookshop, il Vano Tecnico ed i Servizi Igienici che, come quelli del piano superiore, sono stati realizzati, nei precedenti interventi, nel rispetto delle esigenze dei diversamente abili. A ciò vanno aggiunti tre piccoli spazi di distribuzione.

Dalla Galleria espositiva-Caffè letterario si accede poi alla porzione residua dell'ex chiostro, che ospita attualmente le centrali termiche del teatro e del cinema. La parte libera della corte è stata interamente pavimentata e perimetrata da aiuole rialzate che svolgono anche funzione di seduta. Detti spazi verdi sono stati piantumati con una nuova barriera verde che escludere alla vista i volumi della centrali termiche retrostanti.

Al piano primo, nel lato della L prospiciente via Angeloni si ha il blocco scala-ascensore, di snodo all'intero piano, ed i servizi igienici Servizi Igienici, posti in posizione frontale rispetto al suddetto blocco.

Sempre sul lato orientale del fabbricato troviamo un primo corridoio, dal quale è possibile accedere sul lato destro e da sud a nord alle stanze destinate allo spazio espositivo multimediale rispettivamente denominate "stanza 4", "stanza 3", "stanza 2B", "stanza 2A" e "stanza 1"; sul lato sinistro, sempre da sud verso nord, si accede invece alla sala conservazione e alla sala consultazione della biblioteca ovidiana. Proseguendo verso nord un secondo corridoio, in prosecuzione del primo, serve la stanza destinata ad uffici - regia digitale e la stanza destinata a spazio flessibile espositivo.

Nel lato settentrionale contiguo al Teatro abbiamo quindi un ultimo corridoio che serve semplicemente da est verso ovest in sequenza gli spazi destinati a segreteria sala riunioni, direzione e sala conferenze.



7. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Con riferimento a quanto riportato in premessa, si è creato un percorso di fruizione nel quale la specifica componente culturale ovidiana si chiarisce man mano dall'ingresso di piano terra sino all'ultima stanza dell'ambiente museale del piano primo secondo la progressione qui di seguito descritta.

Piano terra

Il fronte del nuovo organismo prospetta su via Angeloni con quattro ambienti dei quali solo i due intermedi possiedono ingresso diretto sulla strada. L'**ingresso principale** è infatti collocato in un vasto ambiente fortemente caratterizzato dall'intervento di recupero mediante un elemento centrale composto da gradini, rampe e sedute che rende impossibile qualsiasi altra funzione se non quella di prima accoglienza del fruitore. Tale ambiente sarà caratterizzato da dei sistemi a parete realizzati con strutture portanti in metallo tubolare rivestiti da pannellature in legno ignifugo con finitura simil corten. Il primo elemento, posto sulla parete di destra del locale, sarà destinato alle note storiche del pregiato contenitore architettonico. Il secondo, posto lungo tutta la parete di fondo del locale costituirà la premessa dello SpaziOvidio.

Dal locale d'ingresso si accederà agli ambienti ospiti delle principali funzioni, la prima delle quali, posta all'immediata destra dell'ingresso, è la **Ludoteca-biblioteca Ovidius parvulus**. Secondo l'ottica della flessibilità che governa l'intera composizione in tale spazio verrà sistemata la ludoteca e la biblioteca per i bambini in modo che i visitatori potranno, per il tempo da loro dedicato alla visita dello SpaziOvidio ma anche del centro antico cittadino, affidare i loro piccoli alle cure di personale specializzato che terrà impegnati i piccoli ospiti con giochi legati alla figura di Ovidio e del suo tempo. Allo stesso modo la ludoteca-biblioteca potrà ospitare nel corso dell'anno attività destinate a far conoscere ai piccoli sulmonesi tratti appropriati del loro grande avo e la storia antica della loro città. L'idea di fondo è quella di rendere la sala una videoteca-sala proiezione di prodotti televisivi e cinematografici appositamente realizzati aventi per oggetto l'età di Ovidio ovvero di opere appositamente realizzate onde poter dar luogo a veri e propri festival di arti visive. Le ridotte capacità concesse al presente intervento non consentono però di sviluppare tale previsione, lasciando all'intervento successivo o al futuro gestire l'incombenza di concretar l'intenzione funzionale appena espressa.

La ludoteca *Ovidius parvulus* sarà invece attrezzata di tutti gli elementi in grado di rendere l'ambiente accogliente per i più piccoli fruitori di Spazi Ovidio ed allo stesso tempo di poter svolgere le attività di avvicinamento all'opera ed alla vita del Poeta attraverso il gioco. Saranno installate due librerie a parete realizzate con sistemi modulari d'arredo in acciaio, tavoli trapezoidali e sedioline impilabili in legno.

La Ludoteca, allo stato attuale, è dotata di due finestre aventi dimensioni tali da non soddisfare il requisito di 1/8 della superficie di pavimento, pertanto, è stato necessario prevedere la realizzazione di un impianto di ventilazione meccanica che assicuri i ricambi d'aria previsti dalla norma UNI 10339/95. Detta condizione non contemplata nel progetto di recupero dell'immobile ha comportato una riduzione della previsione di spesa dell'allestimento di SpaziOvidio. È stata prevista l'installazione di un impianto di ventilazione meccanica controllata (VMC) a doppio flusso con recupero di calore, avente una portata non inferiore a 432,00 mc/h. Il recuperatore di calore a piastre sarà collocato negli spazi sottostanti la scala di collegamento tra il piano terra e il piano primo dell'edificio posti in adiacenza al locale oggetto d'intervento. Così facendo si utilizzeranno spazi già destinati alle attrezzature tecnologiche (impianto ascensore) e si ridurranno al minimo le canalizzazioni di immissione ed estrazione che saranno comunque mascherate con pannellature in cartongesso. L'aria di rinnovo sarà immessa nella Ludoteca mediante bocchetta di mandata posta nella parte alta della parete di fondo del locale mentre, la ripresa dell'aria, verrà realizzata mediante una griglia a parete posta nella parte bassa della medesima parete

A sinistra del locale d'ingresso è posto invece l'ambiente destinato a **caffè letterario**, secondo ambiente a fruire dell'accesso diretto dall'esterno, filtrato anch'esso da un bussolotto-tagliafreddo. Va fatto presente come tale sistemazione è resa necessaria a causa delle determinazioni assunte nel corso dei lavori di recupero in merito alla realizzazione delle opere di carattere impiantistico e della previsione delle vie di fuga. La natura di caffè letterario sarà comunque resa evidente dalla piccola libreria di pubblicazioni ovidiane



posta sulla mensola a parete ed allo stesso tempo dalla possibilità di esporre opere d'arte contemporanea legate ad Ovidio. Tale natura, unita alle ridotte dimensioni del bancone e del numero di sgabelli (necessari anche per garantire le opportune vie di fuga), eviterà al bar di entrare in conflitto con gli esercizi commerciali presenti nelle vicinanze. Sarà privilegiato l'ingresso al locale dall'interno dell'organismo considerando l'apertura verso via Angeloni quale esclusiva uscita di sicurezza.

Dal caffè letterario si passa ad un altro locale destinato a semplice **spazio di distribuzione dei percorsi**.

Di qui, piegando ad angolo retto in direzione parallela a via Angeloni, sarà possibile accedere agli spazi - funzionalmente connessi al caffè letterario - destinati spazio lettura, bookshop e mostra delle eccellenze enogastronomiche del territorio. Lo spazio contiguo al disimpegno verrà destinato alla sosta ed alla lettura dei testi esposti nell'ambiente successivo o nel caffè letterario. Per questo lo **spazio lettura** verrà attrezzato con due comode poltrone ed un morbido tappeto capaci di creare un effetto-ambiente che sottragga il fruitore dall'ansia frenetica della vita quotidiana e di confortarlo attraverso l'acquisizione dei profondi concetti che il grande poeta dispensa ai suoi lettori.

Come già accennato, da questo spazio si accede al **bookshop/mostra delle eccellenze enogastronomiche**, lungo ambiente organizzato planimetricamente in tre "fasce": quella rivolta verso il chiostro verrà destinata all'esposizione delle eccellenze enogastronomiche attraverso una sequenza di contenitori più una vetrina frigorifero. Quella centrale è invece riservata all'esposizione di prodotti librari ed a *gadgets* di qualità dedicati ad Ovidio, alla cui produzione vari enti pubblici e privati si sono impegnati già da diversi anni. Ricordiamo a proposito l'attività in questo settore di Fabbricacultura, con la pubblicazione degli atti del "Processo a Ovidio", di magliette e borse nonché dell'*Ovidii scrinium*, riproposizione di un libro con materiali e forme dell'età classica progettato dai designers del DDM studio, così come il concorso per il logo di Ovidio 2017 bandito dal Comune di Sulmona e vinto dal designer Gaudenzio Ciotti, poi trasformato in gioiello da un orafo locale. La "fascia" bassa, in direzione della strada, sarà invece occupata dal mobile della cassa e da ulteriori portalibri modulari a parete.

I tre ambienti appena descritti, più un piccolo vano tecnico cieco posto sulla destra del disimpegno, affacciano sul braccio trasversale dell'ex portico, una **galleria** con grandi arcate schermate da pareti vetrate. Si tratta dell'ambiente di maggior rappresentatività del piano terra, e per questo è stato studiato in modo da riassumere in sé le molteplici funzioni sinora esposte. Il lungo ambiente è definito spazialmente da una parete vetrata antincendio che lo separa verso nord dal vano scala a servizio del piano superiore, in modo che viene a definirsi uno spazio longitudinale coperto da volte a crociera e illuminato da alte arcate. Per mantenere la duplice natura del piano terra, con un simmetrico elemento vetrato traslucido si è separata visivamente l'ultima campata - l'unica non illuminata direttamente - dal resto dell'ambiente onde creare uno spazio riservato al catering e più precisamente allo sporzionamento delle vivande, intendendosi escluso dall'offerta ogni prodotto necessario di cottura. Più precisamente il filtro con la galleria verrà realizzato con pannellature in vetro sorrette da struttura portante in alluminio, mentre lo spazio catering verrà dotato di lavello, tavoli armadiati normali e riscaldati nonché di un frigorifero a doppia anta. Come è facilmente comprensibile, lo spazio della galleria è stato quindi predisposto ad un'attività di ristoro complementare a quella del bar onde garantire un reddito economico ad una struttura la cui ambizione occupazionale non sarebbe soddisfatta dalla semplice funzione museale. Allo stesso modo l'attività di ristoro si intende, come detto, integrata a quella del bar nel senso che, in assenza di eventi speciali quali *vernissages*, *finissages* di mostre o attività di convegni o di rappresentanza, tale spazio sarà a disposizione dei fruitori del bar attraverso una molteplice caratterizzazione funzionale. Da una parte esso ospiterà tavoli e sedie da caffè disposti lungo l'asse longitudinale a soddisfare la richiesta ricettiva, dall'altra sarà dotato di poltrone disposte simmetricamente lungo la sequenza degli archi vetrate in modo da creare spazi chiusi in sé e nel contempo rivolti verso le pareti murarie attrezzate con "binari" cui assicurare le opere di arte visuale sempre legate alla figura di Ovidio, conferendo così al braccio conventuale la funzione di una vera e propria galleria d'arte.

Le grandi vetrate creano d'altro canto una condizione di eccessivo soleggiamento dello spazio interno, che ha reso necessario la progettazione di un impianto aerulico secondo la norma UNI 10339:1995 per garantire il raggiungimento di una ottimale qualità dell'aria sotto il profilo termico, igrometrico, di purezza, di



qualità e di movimento della medesima. Poiché tale impianto non era stato previsto nel progetto di recupero dell'immobile i costi derivanti dalla nuova realizzazione incidono nella previsione di spesa dell'allestimento di SpaziOvidio.

Per la precisione verrà installato un impianto di ventilazione meccanica controllata (VMC) a doppio flusso con recupero di calore, di portata pari a 1400 mc/h. L'impianto sarà costituito da un recuperatore di calore a piastre dotato di doppio ventilatore, uno per l'immissione dell'aria esterna, l'altro per l'estrazione dell'aria ambiente, e dalle canalizzazioni di distribuzione dell'aria negli ambienti.

Il recuperatore di calore sarà installato nel vano tecnico adiacente la zona di sporzionamento catering, previo intervento di smantellamento della vecchia centrale termica nonché di riqualificazione del locale.

L'aria di rinnovo sarà immessa nella galleria mediante una canalizzazione metallica microforata ad alta induzione installata a vista sotto le volte a croce. Si utilizzeranno canali in acciaio zincato verniciati di bianco, con fori appositamente calcolati, nel diametro numero e posizione, per la distribuzione dell'aria trattata già tarata in fabbrica per funzionare senza l'ausilio di serrande di taratura o sistemi di scarico aria.

La ripresa dell'aria verrà realizzata mediante una unica griglia a parete collegata al recuperatore.

Per la ventilazione dei locali adibiti a esposizione prodotti tipici e a bookshop è sufficiente prevedere un tubo di diramazione dal canale di diffusione principale che alimenterà una bocchetta di mandata posta nella parete del locale bookshop.

È bene precisare che il precedente intervento di recupero si è interessato anche dello spazio aperto della corte, in che è stata pavimentata e sistemata con barriere verdi in modo da offrirsi ad un'estensione delle attività previste in SpaziOvidio. In realtà, sia per la ridotta capacità delle somme a disposizione che per la mancanza di una strategia complessiva di tipo funzionale e tecnologico che consenta l'integrazione delle attività di teatro, cinematografo e SpaziOvidio, il presente intervento si è visto impossibilitato ad intervenire sullo spazio aperto, rinviando ad un successivo intervento che nasca però da una pianificazione integrata delle strutture di omogenea natura che utilizzano gli spazi gravitanti su chiesa, monastero e orto dell'insediamento delle monache domenicane.

Piano primo

Nel piano primo, servito da una scala e da un ascensore, dotato di servizi igienici e privo di barriere architettoniche, trova posto le specifiche attività culturali vere ed i servizi gestionali, localizzate coerentemente nei due bracci che trovano snodo nello **spazio di pertinenza del blocco scale-ascensore-servizi**.

Braccio nord.

Il braccio che si svolge in parallelo con il fianco sud del Teatro Comunale "Maria Caniglia" ha l'angolo nordorientale impegnato dallo **spazio per mostre temporanee** di qualsiasi genere di arte visiva sulla figura di Ovidio. Il locale, estremamente ampio (62 mq di superficie) ed illuminato (3 finestre) sarà attrezzato in modo da poter consentire l'estrema funzionalità e nel contempo l'agile flessibilità necessarie ad ospitare eventi differenti per linguaggi e tecniche di rappresentazione. Oltre ai tendaggi da impiegare sia per filtrare la luce che per oscurare il locale, si è previsto un doppio sistema espositivo: da parete a binario lungo l'intero perimetro della stanza, ed a pannelli componibili nella parte centrale, onde poter interpretare a seconda delle occasioni le diverse nature delle raccolte esposte. Allo stesso scopo verrà realizzato un sistema d'illuminazione suppletiva, in modo da poter plasmare l'ambiente luminoso a seconda dell'importanza da conferire alle singole opere d'arte in mostra.

Anche in questo caso, il locale seppur dotato di tre ampie finestre, non garantisce il soddisfacimento del rapporto di 1/8 tra la superficie finestrata apribile e la superficie di pavimento, pertanto, è stato necessario prevedere la realizzazione di un impianto di ventilazione meccanica che assicuri i ricambi d'aria previsti dalla norma UNI 10339/95. È stata prevista l'installazione di un impianto di ventilazione meccanica controllata (VMC) a doppio flusso con recupero di calore, avente una portata non inferiore a 410,40 mc/h. Il recuperatore di calore e le canalizzazioni necessarie alla realizzazione dell'impianto saranno installate nella porzione di sottotetto sovrastante il locale. Per l'espulsione dell'aria viziata e la ripresa dell'aria di rinnovo saranno utilizzate due delle tre finestre esistenti presenti nel sottotetto. Infine, due bocchette, una di



mandata e una di ripresa, incassate nel controsoffitto in cartongesso in posizione opposta l'una rispetto all'altra, garantiranno il ricambio dell'aria del locale.

Uscendo dallo spazio mostre temporanee si incontra l'ambiente di testata del lungo corridoio longitudinale del braccio nord, che verrà utilizzato con la medesima flessibilità quale spazio di sosta/comfort ma anche per informazione delle attività ospitate dal piano superiore ed espositivo per piccole mostre personali o tematiche. Tale spazio sarà infatti attrezzato sistemi espositivi a binario disposti sulle pareti contrapposte.

Dallo spazio sopra descritto si accede al lungo corridoio che, distendendosi verso ovest, oltre ad ospitare l'esposizione di opere d'arte sulle sue pareti, servirà i due **spazi direzionali ed associativi** che costituiranno il cuore sociale ed amministrativo dell'organismo. Una prima porta immette infatti nell'ampio locale destinato al lavoro di segreteria ed alle riunioni delle varie associazioni per la valorizzazione della figura di Ovidio. Lo spazio della segreteria sarà attrezzato con scrivania ad L, cassettiera, sedute operative e visitatori nonché con armadiature di diversa altezza. L'ambiente riservato a riunioni è invece imperniato su un grande tavolo attrezzato con 8 sedute con alle spalle un mobile contenitore di dimensioni medie posto come sfondo terminale della stanza.

Una seconda porta sulla parete interna del corridoio darà poi accesso alla direzione dello SpaziOvidio, a sua volta articolata nello spazio del direttore, a sinistra dell'ingresso, composto da scrivania direzionale con cassettiera incorporata, mobile contenitore alto, poltrona direzionale e poltrone per visitatori e dal salottino per gli ospiti, a destra dell'ingresso medesimo, arredato con divano due posti, poltrona e contromobile basso d'arredo.

Anche questo locale, seppur dotato di finestra, non garantisce il soddisfacimento del rapporto di 1/8 tra la superficie finestrata apribile e la superficie di pavimento, pertanto, è stato necessario prevedere la realizzazione di un impianto di ventilazione meccanica che assicuri i ricambi d'aria previsti dalla norma UNI 10339/95. In questo caso, data l'esigua portata d'aria richiesta, non inferiore a 79,20 mc/h, verrà installata un'unità interna a parete per l'immissione di aria di rinnovo e l'espulsione dell'aria viziata completa di sistema filtrante e recuperatore di calore. L'apparecchiatura permetterà contemporaneamente l'immissione di aria di rinnovo e l'estrazione dell'aria viziata mentre il recuperatore di calore di tipo statico eviterà la formazione di fastidiose correnti di aria fredda

Nel grande locale di testata del braccio settentrionale verrà allestita una **sala conferenze** da utilizzare sia per eventi integrativi di mostre tematiche o temporanee ospitate nello SpaziOvidio che per attività indipendenti ma pur sempre legate all'ottica culturale, didattica e formativa. Tuttavia, allo stato attuale, le norme di sicurezza obbligano a prevedere un numero di ospiti non superiori alle 60 unità su tutto il piano. Il grande valore architettonico dello spazio e la particolare qualità di riservatezza e funzionalità lasciano invece auspicare che nell'ambito del già citato intervento suppletivo, si possano identificare quelle risorse economiche necessarie alla realizzazione di una scala antincendio che consenta così di elevare i fruitori dello spazio ad un numero pari alle straordinarie potenzialità dello spazio. L'allestimento della sala conferenze, prevede la collocazione di 48 sedie-poltrona con braccioli e tavoletta, di una cattedra per i relatori completa di passacavi per l'alloggiamento e la salita dei cablaggi, di un leggio per relatori anch'esso completo di passacavi. La cattedra ed il leggio saranno posti su una pedana in legno ignifugo, accostata ad una parete in cartongesso che costituirà il fondale della sala conferenza. Oltre ai tendaggi da impiegare sia per filtrare la luce che per oscurare il locale, si è previsto un impianto audio video composto da radiomicrofoni a filo e wifi, 4 diffusori acustici passivi, videoproiettore, schermo motorizzato e da tutte le apparecchiature complementari al funzionamento di detti sistemi.

Le funzioni culturali si specializzano al massimo nel braccio orientale lungo via Angeloni, che trova un ambiente iniziale di filtro nello **spazio destinato alla regia digitale**. Che però, come si vedrà più avanti, facendo parte del percorso espositivo denominato *Ovidii Experientia*, è eccedente la capacità economica del presente progetto e allo stato attuale verrà utilizzato solo nella funzione di ricovero e conservazione degli arredi e materiali necessari ai vari allestimenti e funzioni dello spazio mostre temporanee. Da notare



peraltro che tale funzione verrà conservata anche quando si darà luogo all'intervento di completamento dell'intero organismo.

Dal breve corridoio antistante il suddetto spazio si accede nel cuore dello SpaziOvidio, costituito dalla biblioteca ovidiana e dalla succitata *Ovidii Experientia*, servite dal corridoio che, come vedremo, verrà trasformato in "galleria" ed a sua volta integrato nelle attività espositive.

A sinistra del corridoio-galleria si trova la **biblioteca ovidiana**, articolata in due stanze, collegate tra loro attraverso un'apertura da realizzarsi sulla parete divisoria che permetterà il passaggio dei libri dalla sala di conservazione alla sala di consultazione. Nella sala di consultazione saranno allocati un grande tavolo per la lettura con 12 posti a sedere, dotato di vaschette passacavo e di una barra centrale sulla quale sarà possibile installare una lampade per ogni postazione. Completa l'ambiente uno scaffale monofacciale specifico per biblioteche.

La sala conservazione sarà riservata al personale nonché alla consultazione dei libri antichi di tema ovidiano che avverrà all'interno della stessa sala sotto la visione degli addetti. In tal modo le preziose pubblicazioni, esse stesse elemento di memoria, potranno essere conservate in sicurezza e nel contempo consultate nella riservatezza che merita il loro valore intrinseco ed estrinseco. La sala sarà arredata con 3 scaffalature bifacciali specifiche per biblioteca dotate di sistema antiribaltamento, un armadio con ante in rete metallica per la conservazione dei libri rari, da due tavoli per la consultazione dei libri rari e da un mobile casellario posto sotto l'apertura di collegamento con la sala consultazione ad uso esclusivo degli addetti di sala.

8. LO SPAZIO ESPOSITIVO: "OVIDII EXPERIENTIA"

Piano primo, SALE "1", "2A", "2B", "4", "5" e corridoio - galleria espositiva.

La lunga "galleria", oltre a quella meramente distributiva svolgerà conterrà una vetrina espositiva nella quale verrà esposta la "testa di Ovidio" di fattura quattrocentesca, consentendo quindi lo spazio di acquisire una decisiva evidenza di carattere artistico direttamente legata alla figura di Ovidio.

La sistemazione sullo sfondo del corridoio di una vetrina nella quale conservare un frammento "autentico" del passato nasce infatti dalla volontà di far confrontare i visitatori con la realtà temporale del passato per mezzo di un testimone autentico di quella realtà, sia esso una statua, che una stele funeraria o altro.

Lo Spazio Espositivo Museale vero e proprio è costituito dal percorso espositivo ospitato nella sequenze di stanze che vanno dalla 1 a 5 ed è intitolato *Ovidii Experientia*. Il percorso è stato diviso in 4 "luoghi" i primi tre, in sequenza cronologica, corrispondono alle fasi principali della vita di Ovidio ed alle opere composte nella fase biografica di riferimento secondo il seguente schema:

Sale	Superficie	Luogo	Luoghi/Opere
SALA 1	mq 42,00	<i>Ovidio e Sulmona</i>	Tomi: ricostruzione archeologica della città al tempo di Ovidio.
SALE 2A e 2B	mq 28,00 + mq 26,00 = mq 54,00	<i>Ovidio e Roma</i>	<i>Amores, Ars amatoria, Remedia amoris, Medicamina faciei, Heroides, Medea, Metamorfosi.</i> Roma: rapporti artistici ed urbanistici con Ovidio e Sulmona.
SALA 3	mq 52,00	<i>Ovidio e Tomi</i>	<i>Tristia, Epistulae ex Ponto, Ibis, Halieutica, Phaenomena.</i> Tomi: ricostruzione archeologica della città al tempo dell'esilio di Ovidio.



Il quarto ambito (SALA 4 di mq 36,00) ed autonomo dalla sequenza temporale, è dedicato invece alla “fortuna di Ovidio”, ovvero all’influenza esercitata da Ovidio in poesia, letteratura, musica, pittura, scultura, architettura e nelle altre arti.

8.1 “OVIDII EXPERIENTIA”: CONTENUTI

8.1.1 SALA 1: Ovidio e Sulmona.

Alla patria Sulmona e alla nativa valle peligna Ovidio ritorna con pensiero costante, fino alla fine della sua vita, e, ricordandone la fertilità del suolo e le acque correnti che la irrigano, la descrive sempre con lo stereotipo del locus amoenus, utilizzando l’immagine come uno sfraghìs, un marchio di riconoscimento.

In Amores II, 16, vv. 1-segg. così recupera i luoghi della sua memoria: “Pars me tenet Sulmo Paeligni tertia ruris/ parva, sed inriguis ora salubris aquis... anche se il sole, avvicinato il suo astro, spacca la terra/ e risplende rovente la stella del cane icario (Sirio), / le terre peligne sono percorse da limpidi ruscelli/ e l’erba lussureggiante verdeggia sul molle suolo. /La terra è feconda di messi e molto più feconda d’uva/ qua e là i campi producono anche la bacca di Pallade. / e nei campi ricrescenti per i rivoli d’irrigazione/ i cespi d’erba coprono l’umida terra”. (Trad. Luca Canali)

Poco prima, (ibidem I, 3, vv. 8-segg) aveva ricordato la sua discendenza dal ceto equestre, operoso e benestante per le attività mercantili e finanziarie, “nostri sanguinis auctor eques...”, aggiungendo a motive di onore la sua vocazione poetica, la grande lealtà, la vita parca dei suoi genitori, i costumi esenti da colpe, la schietta semplicità, il suo “purpureo” pudore.

Allo stesso modo in cui non si stanca di rivendicare orgogliosamente la sua origine peligna denuncia la sua precoce vocazione poetica (ibidem, III, 15, v.3- segg.) “...Paeligni ruris alumnus...., figlio della campagna peligna / ...Mantova è fiera di Virgilio, Verona di Catullo;/ io sarò detto gloria della gente peligna/ che la propria libertà spinse a onorata guerra quando/ Roma in ansia temette gli eserciti alleati. / E qualche straniero guardando le mura dell’umida Sulmona, /che occupano pochi iugeri di terra, dirà / “Voi che avete potuto generare un così grande poeta, / per quanto piccole siate, vi chiamo grandi”.

Notizie più diffuse e dettagliate delle sue origini e della sua città si leggono anche nelle opere dell’esilio, specie in Tristia IV, 10, vv.1- segg. Nella lunga elegia Ovidio racconta la sua vita per far conoscere se stesso al proprio pubblico. Dopo essersi autonominato “tenerorum lusor amorum”, ricorda la sua città d’origine, Sulmona (Sulmo mihi patria est, gelidis uberrimus undis, / milia qui novies distat ab Urbe decem), la sua nascita, l’anno in cui entrambi i consoli perirono di egual destino (Il console Aulo Ircio e Gaio Vibio Pansa che morirono nel 43 a. C., combattendo contro Antonio nella cosiddetta guerra di Modena)”, la sua famiglia (...usque a proavis vetus ordinis heres,/ non modo fortunae munere factus eques), i suoi studi giovanili (protinus excolimur teneri, curaque parentis/ imus ad insignes Urbis ab arte viros). Aggiunge anche il trasferimento della sua famiglia a Roma, la sua attività di poeta (at mihi iam puero caelestia sacra placebant, / inque suum furtim Musa trahebat opus...scribere temptabam verba solutis modis. / sponte sua carmen numeros veniebat ad aptos,/et quod temptabam scribere versus erat.), e infine la sua disgrazia.

8.1.2 SALA 2: Ovidio e Roma.

2A: La poesia erotica. Dai vari cenni autobiografici non sorprende il fatto che Ovidio abbia subito scelto di assecondare la sua naturale inclinazione verso la poesia amorosa. Cantò il mondo dell’amore, ma come lui stesso precisava, in modo convenzionale, arricchendo questo sentimento di immaginazione e fantasia, non rinunciando nemmeno ad elementi divenuti ormai stereotipi nel genere.

In Amores I, 1 ricorda il suo intento, subito fallito, di dedicarsi alla poesia solenne in esametri, quando Cupido, sottraendo “un piede al verso” gli indicò il tipo di poesia da coltivare. Subito dopo, al v. 24 rievoca le parole con cui lo stesso Cupido lo battezzava poeta d’amore: “Prendi, o poeta, ecco l’argomento da cantare” e allora “addio, ferree guerre, col vostro ritmo (v.28)”, addio “verbose leggi”, il capo del poeta è pronto per essere cinto dalla Musa con “mirto che fiorisce sui lidi”. Solo così sarà ricordato “in toto semper orbe” (ibidem, 15, v. 8)

Il poeta iniziò a comporre le sue opere erotiche poco dopo i venti anni e continuò tutta la sua produzione mantenendo l’amore come tema centrale. Sono tre le opere fondamentali in cui in modo specifico tratta



questo tema: gli Amores, in cui la poesia sembrerebbe avere una connotazione più personale, l'Ars amatoria, in cui l'amore è trattato in versione didascalica (è qui che, proclamandosi lascivi... praeceptor amoris, in III, v. 615, intende insegnare l'ars (techne in greco) dell'amore, suggerendo strategie, consigli ed esempi) e le Heroides, nelle quali rintraccia l'amore deluso e tradito nelle eroine del mito. Completano la produzione erotico-didascalica i Remedia Amoris (i rimedi all'amore), poemetto di circa 800 versi che tratta dei vari modi utili a liberarsi della passione. Restano inoltre un centinaio di frammenti di una piccola opera incompiuta i Medicamina faciei femineae, nella quale dà consigli di cosmesi alle donne.

Con lui la poesia erotico-soggettiva latina prende completamente le distanze dalla passionalità mostrata da Catullo o dagli elegiaci precedenti. La letteratura romana non aveva visto ancora nulla di simile, ignorava di fatto il racconto dell'amore patetico, sentimentale e scherzoso al contempo, la storia dell'avventura breve e appassionata, dove la gioia e l'amabilità, che a volte scantonano anche in forme di leggera ironia, prendono il sopravvento sulla commozione sincera e sul pathos.

In queste opere è dato di leggere un Ovidio stravagante, simpatico, fuori dagli schemi, soprattutto distante da quelli che erano i dettami della "poetica" Augustea, ampiamente indirizzata a fini moralizzatori e rigeneratori dei costumi. In realtà il poeta era completamente estraneo alla "politica del consenso" del Principe, né integrato, né oppositore, si preoccupava principalmente di cogliere l'aspetto delle cose e di vivere la vita con mente e animo libero, perché a differenza di Orazio e di Virgilio, non aveva vissuto le sofferenze delle guerre civili e non sentiva come a lui congeniale la propaganda filo-augustea.

Con l'abbondantissima produzione poetica di Ovidio la fioritura letteraria dell'età augustea raggiunge il culmine anche sotto il profilo della perfezione tecnica, fin quasi al virtuosismo, mantenendosi sulla concezione e sul registro stilistico della poesia come divertimento colto e raffinato.

La poesia di questo primo periodo ovidiano è la più perfetta espressione della Roma del tempo e dei costumi di una città che si era orientata verso forme di vita gaudenti ed orientaleggianti. Di questa Roma, dei suoi salotti e della sua vita galante Ovidio fu l'espressione più raffinata e significativa. L'atmosfera romana di questo periodo, la bellezza della città e dei suoi monumenti, il suo clima mite, i magnifici luoghi di incontro, i Portici, il Foro, le vie affollate e piene di vita, saranno per il poeta sempre un ricordo lacerante, nella tristezza e nel grigiore dell'esilio. Per averne contezza basterebbe leggere alcuni versi dei Tristia (I, 5, 69- segg, III, 2, vv. 21 segg, III, 3, vv. 15 segg, III, 4b vv. 57 segg).

2B: Metamorfofi e Fasti. Con Le Metamorfofi e con I Fasti Ovidio provava a cimentarsi in una forma di poesia più impegnata, alla maniera di Virgilio e dell'Eneide. Nei quindici libri delle Metamorfofi si raccontano 256 miti in 12.500 versi. Un'opera monumentale a cui il poeta lavorò dall'1 all'8 d. C., ma l'improvviso decreto di relegatio di Augusto gli tolse, a suo dire, la possibilità di dare l'ultima mano all'opera, l'ultimo labor limae, anzi a questo riguardo dice di aver bruciato la propria copia all'atto della partenza (notizia destinata a diventare un topos nella biografia di molti autori). La chiave di lettura è nei quattro versi iniziali del proemio, il più breve di tutti i poemi epici a noi pervenuti, in cui si dice che l'intento del poeta è quello di "in nova... mutatas dicere formas/ corpora"; l'accostamento dei due termini rende evidente un processo di cambiamento che ha il suo esito finale in corpi con caratteristiche fisiche ben precise.

Con questa vera e propria "Enciclopedia dei miti", Ovidio ha voluto raccontare la storia del mondo e dell'Umanità, prodotta attraverso quell'infinita successione di forme che la realtà ha assunto nel corso dei secoli, dal Caos primordiale ai suoi stessi giorni, con la fatalistica celebrazione della compiutezza dei tempi sintetizzata nella persona dell'imperatore Augusto ("Ab origine mundi/ad mea tempora").

Lo fa, scegliendo miti con esito metamorfico. Convinto, da pitagorico, che questo processo sia una sorta di "riciclaggio", per cui chi muore non svanisce ma si trasforma, vuole ingenerare nel lettore una costante idea di labile fluidità tra falso e reale, tra vero e verosimile, senza limiti precisi tra le due categorie (si parla anche in questo senso di "ambiguità ovidiana").

Ancora una volta il sentimento più raccontato è l'amore, forza divina che invade tutte le creature dell'universo. Amore come passione carnale, sensualità dilagante che trasversalmente impregna di sé una lunghissima sequela di storie, un lunghissimo carmen dove tutto si mescola, dall'epico all'elegiaco, dal lirico al tragico, dal didascalico all'eroico, dal teatrale all'epistolare, eleggendo le Metamorfofi a poema collettivo di tutti i generi letterari precedenti, "fior da fiore" che tutti li contiene ma li supera in una forma sui generis.



La poliedricità che ne risulta sarà una sorta di summa da cui la cultura occidentale attingerà a piene mani materia per il successivo sviluppo di tutte le arti.

Di fatto le *Metamorfosi*, lungi dall'essere un poema epico di tipo tradizionale, si frantumano e si dissolvono in racconti episodici, piccoli poemetti indipendenti, accomunati tuttavia da un persistente tono lieve, erotico e sensuale, così tipico e distintivo di tutta la poesia ovidiana, e arricchiti da quella fervida immaginazione coloristica che Quintiliano catalogava come "lascivia" (Ist. Or. 4, I, 77), quella "proteiforme fluidità" che spesso diventa anche "narcisistico virtuosismo" (G. Rosati)

Il messaggio moderno e universale che si coglie dal poema dei cambiamenti è che il nostro mondo, governato da una legge di eterna mutevolezza che rende ogni cosa labile e incerta, è segnato da una fitta rete di inganni ed equivoci, sempre in bilico tra realtà e apparenze, un mondo in cui gli uomini, per loro natura incline agli errori, vittime del gioco o del capriccio del Caso, finiscono col soccombere o col perdere irrimediabilmente la propria identità.

Con i *Fasti* Ovidio rivelava forse la sua intenzione di aderire più profondamente alla propaganda di moralizzazione dell'età augustea, al suo richiamo al *mos maiorum* e alle tradizioni degli avi. Alla maniera di Callimaco nel mondo greco, si era proposto di indagare e rivisitare tutti i riti, le festività e le consuetudini, tipiche del costume e dell'uomo romano, che al suo tempo si praticavano senza ormai conoscerne l'esatta origine o valenza (elegia eziologica). Alla fine, questa specie di calendario poetico, nei sei libri conservati, rievoca brevemente la nascita del calendario Giuliano, il significato di *dies fasti*, per poi passare a raccontare vari miti, quello di Giano, l'origine dei riti agonali, dei riti in onore di Flora e di Carmenta, quindi, da una esposizione sulle *Idi*, un *excursus* sulle origini di Roma, si passa a parlare dell'origine dei nomi dei mesi, la rievocazione del mito di Arione, il mito dell'Orsa Callisto, di Fauno, dei *Lupercali* e di Roma arcaica, le feste *Quirinalia*, le cerimonie ferali e la festa del dio *Terminus*, il *regifugium*, con la leggenda di Lucrezia, la festa degli *Equirria*.

Ovidio non portò a termine il progetto dei 12 libri preventivati, forse perché distolto dalle vicende dolorose dell'esilio o più verisimilmente perché il carattere religioso e nazionalistico-celebrativo dell'opera si rivelò sostanzialmente estraneo alla sua più autentica ispirazione poetica.

8.1.3 SALA 3: Ovidio e Tomi. La relegatio.

A Tomi lo aveva relegato Augusto, nella sua *cognitio extra ordinem*, proclamata nell'8 d. C. Più che desolante la testimonianza che leggiamo in Ovidio su questa città, nonostante risulti che proprio a Tomi fossero giunti, sin dal VII- VI sec. a.C. i Greci di Mileto, stabilendovi tra l'altro un attivissimo scalo commerciale. Lì era di stanza anche una flotta per la tutela delle coste e le popolazioni che vi abitavano convivevano civilmente e pacificamente nel mutuo rispetto delle leggi e delle istituzioni (S. Lambrino, *Tomis, cité gréco-gète, chez Ovide, Recherches sur Ovide, Paris, Ovidiana, 1958, pp. 379-380*). Ecco cosa dice Ovidio in *Tristia* III, 9, vv. 1 -segg. "Chi lo crederebbe? Ci sono anche qui, città greche tra nomi di disumana barbarie; anche qui sono giunti i coloni partiti da Mileto. Ed hanno collocato sedi greche nella terra dei Geti." Quanto poi all'origine del nome, il poeta aggiunge: "Risulta però che il nome antico di questo luogo, della città fondata nella sua fase più antica, sia derivato dalla uccisione di Absirto... Perciò questo luogo fu chiamato Tomi, perché si dice che qui una sorella tagliò a pezzi il corpo del fratello."

Questa versione metterebbe in relazione il nome della città alla tragica uccisione di Absirto da parte della sorella Medea, facendone derivare il significato del termine greco *Tóμη* (taglio, sezionamento), versione che, pur non sempre avallata, ebbe probabilmente una notevole fortuna in ambito tragico e forse fu conosciuta dallo stesso Ovidio nella sua *Medea* di cui restano solo due esigui frammenti.

Altra versione, quella dello storico gotico Giordano (*De origine actibusque Getarum*) vuole che la città abbia tratto il nome da Tomiri, una regina dei Geti, che avrebbe dato quindi il nome, come voleva la tradizione, alla città da lei stessa fondata.

Sullo squallore dei luoghi, il clima rigido e invivibile, gli inverni che durano due anni, il mare e il Danubio perennemente ghiacciati, la mancanza di prodotti della terra, i venti impetuosi e catastrofici che distruggono le case, le popolazioni barbare e selvagge che vi abitavano, le razzie a cui erano sottoposti gli abitanti del luogo, i continui pericoli di vita, l'impossibilità di instaurare qualunque tipo di contatto, le difficoltà di



comunicare in una lingua che non conosceva, la difficoltà a procurarsi medicine o quanto fosse necessario alla sua salute e sopravvivenza e tanto altro, leggiamo in *Tristia* III, 10, vv. 9- segg. e 71-78 e ancora in *Ep. ex Ponto* I, 3, vv. 49 segg.

Sempre in *Tristia* II, vv. 187 - segg. Ovidio enumera le popolazioni remote e barbare d'oltreconfine il cui nome era conosciuto a Roma attraverso le numerose spedizioni militari e i resoconti. Il solo nome evocava tra i Romani senso di pericolo e di barbarie. (Una panoramica molto dettagliata sull'assetto territoriale e sulle popolazioni che abitavano il Ponto si legge in F. Della Corte, *Ovidio e i barbari danubiani*, *RomBarb.* 1, 1976, pp. 57-69.)

Presumibilmente Ovidio, evidenziando alcuni particolari negative e ingigantendoli, denunciando i suoi disagi fisici e psichici, tenta di far leva su temi e argomentazioni che dovevano avere grande impatto sui Romani, anche perché c'erano state varie spedizioni militari in quei luoghi, in seguito anche alla ribellione della Pannonia del 6-9 d. C. Con tale strumento cercava anche di intenerire l'animo di Augusto per ottenere il ritorno, o in alternativa un cambiamento di sede in un luogo più sano e vivibile. Nel 29 a.C. i Romani si impossessarono della regione sconfiggendo gli Odrisi e annettendo all'Impero l'intero territorio fino al Danubio con il nome di *Limes Scythicus*.

8.1.4 SALA 4: La fortuna di Ovidio

In tutti i secoli successivi Ovidio godette di immensa fortuna, sia per l'eleganza e la raffinatezza dei suoi versi che per la vena narrative e la molteplicità dei temi trattati.

La sua influenza sul pensiero e la cultura europea sono così dilaganti da far dire al critico Piero Bernardini Marzolla (*Introduzione alle Metamorfosi*, 1979) che ci dovremmo chiedere come si sarebbe configurata la cultura europea senza l'opera di Ovidio.

Nel Medioevo Ovidio fu considerato anche maestro di precettistica morale e le *Metamorfosi* furono lette in chiave moralizzante, come nell'*Ovide moralisé*, un testo manoscritto anonimo di circa 72.000 versi attribuito a Philippe de Vitry e a Chretien De Troyes.

I secoli XII e XIII, chiamati *Aetas Ovidiana* (L. Traube, 1911) furono il periodo della grande popolarità di Ovidio in Francia e del suo influsso sulla poesia trobadorica, nonché sulla letteratura narrativa, con la diffusione dei cantari, (la oral composition dell'epica francese) dei grandi romanzi su temi epico- mitologici, e in seguito del romanzo arturiano.

La presenza di Ovidio nella letteratura italiana di quel periodo è immensa e totalizzante: basterebbe leggere le trasformazioni descritte da Dante, le figure mitologiche dell'*Inferno* e del *Purgatorio*, le metamorfosi vegetali, le descrizioni, i personaggi del *Paradiso Terrestre*, per ottenerne una vaga idea.

La presenza di Ovidio e delle *Metamorfosi* non si arresta durante il Rinascimento e il Barocco, che vedono anzi un estendersi sempre maggiore del tema anche in altri ambiti artistici, soprattutto quello figurativo con l'immensa fioritura della pittura di ispirazione mitologica, tanto che le *Metamorfosi* diventano la Bibbia dei Pittori). Anche in ambito scultoreo e musicale, basti ricordare l'*Apollo e Dafne* (1622-1625) o *Il ratto di Proserpina* di Gian Lorenzo Bernini; la nascita stessa del melodramma – di un genere dunque all'incrocio fra letteratura e musica – avviene sotto il segno della metamorfosi, con la *Dafne* (1594) di Jacopo Corsi e Jacopo Peri, su versi di Ottavio Rinuccini. In ambito letterario la metamorfosi si ramifica in tutti i principali generi, dal poema epico-cavalleresco di Ariosto, l'*Orlando Furioso*, all'*Adone* di G. B. Marino, o infine al teatro, se si pensa alla passione ovidiana di Shakespeare o perfino all'ambito musicale, negli anni successivi con Mozart.

La fama di Ovidio decade solo con il Romanticismo, poco incline ad accettare la brillante facilità del poeta latino. Avviene proprio in questo periodo la cosiddetta "disintegrazione di Ovidio", cioè la separazione tra l'Ovidio poeta libertino e sofisticato e l'Ovidio autore delle leggende mitiche. Non mancano però in tutta Europa echi ovidiani: Keats, G. Moreau, Odilon Redon, Rodin.

Tuttavia la metamorfosi come concetto riemerge e diventa il tema più suggestivo della letteratura fantastica (celebre è il romanzo breve *Lo strano caso del Dr. Jeckyll e Mr Hyde* di Stevenson, 1886). All'interno della vasta regione del fantastico bisogna ricordare anche la letteratura per l'infanzia: le avventure di Pinocchio e le sue varie metamorfosi, *Cenerentola*, *La sirenetta* di Hans Cristian Andersen



Il Novecento vede la rielaborazione del tema di gran lunga più innovativa e affascinante con implicazioni e valenze molto suggestive ne *La metamorfosi* (1916) di Franz Kafka.

Tutto il postmoderno è comunque a suo modo una nuova *Ætas ovidiana* e Ovidio sta conoscendo un nuovo revival. Sono apparse diverse opere narrative dedicate alla sua biografia e alla sua esperienza dell'esilio, fra cui è da ricordare *Il mondo estremo* di Christoph Ransmayr (1988), che immagina tracce e sviluppi delle opere ovidiane nei luoghi del suo esilio, cioè sulle coste del Mar Nero, con un fitto tessuto di citazioni e allusioni che produce una vera e propria poetica postmoderna della metamorfosi.

Nell'universo tematico della metamorfosi si possono far rientrare anche alcune tendenze dell'arte e dell'immaginario contemporaneo, nate sotto la spinta delle nuove tecnologie digitali e l'idea sopravvive intatta in ogni forma di arte. Non ci è difficile ancora coglierla nelle note variamente modulate ad hoc delle *Sei Metamorfosi* da Ovidio, op. 49 per oboe solo di Benjamin Britten (1951), o in quel suggestivo passaggio dall'inanimato all'animato di una statua ne *La Vénus d'Ille* di Prosper Mérimée (1935- 37) o nella metamorfosi della donna in albero, celebrata da Gabriele D'Annunzio ne *La pioggia nel pineto* o nello spirito "dendrico" di alcune opere di Čechov, Esenin e Pasternak, o ancora nelle *Metamorfosi geometriche* di Escher e nei suoi percorsi di trasformazione.

8.2 "OVIDII EXPERIENTIA": SISTEMI ESPOSITIVI

L'allestimento sarà di tipo sia fisico, con arredi e pannelli grafici che aiutano il visitatore nell'esperienza museale, che multimediale, con dispositivi multimediali interattivi e non.

Si prevedono infatti sistemi a parete come il touchwall che permette l'esperienza a più visitatori contemporanei, oppure tavoli con superficie tattile orizzontale.

Nelle varie sale delle video proiezioni sulle pareti "racconteranno" le "favole" del poeta, con stazioni di ascolto quali le "Campane Sonore" che consentiranno l'ascolto soltanto alla persona che, collocatasi sotto la stessa, fa partire il video attraverso un sensore di presenza, mentre nel resto della sala una musica di sottofondo (sempre legata alla figura di Ovidio) accompagna il visitatore alla visita.

Tutte le sale dovranno comunque essere dotate di predisposizioni elettriche, di rete wifi nonché dotate di strutture per il sostegno dei video proiettori installati a soffitto e di conseguenza raggiunti dal cavo elettrico e cavo di rete.

Un soluzione di dotazioni informatiche che realizzino gli aspetti del museo così come descritti in precedenza potrebbe essere la seguente:

SALA 1 Ovidio e Sulmona

In questa sala è stato previsto un box immersivo su tre pareti video proiettate dove vengono visualizzati una serie di filmati che introducono il visitatore alla scoperta del Poeta e del territorio.

Proiezione immersiva:

Consente di "navigare" all'interno di panorami virtuali. La proiezione viene realizzata su 3 pareti della sala, in questo modo l'utente si trova al centro di una rappresentazione che lo avvolge e coinvolge completamente.

Il Box immersivo:

- Video proiettore Risoluzione nativa WXGA+ (1440 x 900 pixel), Tecnologia LCOS, Rapporto di contrasto 2000:1, luminosità pari a 4500 lumen, obiettivo a corto raggio;
- Staffe da soffitto regolabili;
- Cavi HDMI/DVI 10 mt;
- Wall Controller i7-6700 RAM 8Gb SSD 256Gb completo di Scheda Wireless, 4 Mini Displayport to DVI, Scheda;
- Video 4 uscite, Licenza Microsoft Windows 7/10Pro ITA 64bit;
- Gruppo di Continuità UPS APC 700VA 230V;
- Amplificatore audio potenza 2x80W su 4 ohms + 2 diffusori a parete Potenza 50WRMS a 16 ohms.



Occorrerà inoltre prevedere:

- La configurazione della Proiezione Immersiva
- La progettazione e simulazione;
- La calibrazione e controllo video proiettori;
- La calibrazione geometrica e softedge blending;
- Il collaudo dell'impianto.

Per la realizzazione di tale soluzione si stima un costo di € 29.400,00 + IVA.

SALE 2 Ovidio e Roma

In queste due sale è possibile prevedere un percorso dove gli utenti possono scoprire una serie di affascinanti contenuti relativi alla vita del poeta Ovidio attuato con sistemi di video proiezione con audio direzionale e due postazioni con Display Multitouch da 55".

N. 2 Postazioni video Proiettore

Sistema di video proiezione con audio direzionale, composto da un Video Proiettore FHD, luminosità 4000 ansi lumen, Ottica fissa, staffa a soffitto.

Audio direzionale Campana Sonora con sensore di prossimità, Player con memoria solida.

Costo stimato per ogni singola postazione € 6.500,00 cad. + iva (per n. 2 postazioni € 13.000,00 + iva).

N. 2 Postazioni con Display Multitouch da 55"

Display Multitouch da 55 a parete completo di Unità di controllo i5 e staffa da parete avente le seguenti caratteristiche.

55" PCAP Anti-glare Bezel Free 12-Points Touch Screen, 1920x1080, IPS panel, 24/7 operation, VGA, DVI, HDMI, 380cd/m², 1100:1, 12ms, Landscape, Portrait or Face-up mode, USB Touch Interface, RS232C & Remote Control, VESA 600x400mm, MultiTouch with supported OS. Software Touchviewer versione full.

Costo stimato per ogni singola postazione € 5.500,00 cad. + iva (per n. 2 postazioni € 11.000,00 + iva).

SALA 3 Ovidio e Tomi

In questa sala, la più grande di tutte, si prevede l'installazione di una soluzione composta da un Touchwall dim. 2862 x 1309 mm e da due postazioni video proiettore.

Touchwall dim. 2862 x 1309 mm:

Touch Wall configurazione 4x1 117" 32+ interazioni simultanee con moduli Video Wall LED 55" dimensioni totali Touchwall 2862 x 1309 mm. Risoluzione Full Pixel 4320x1920 Display Professional Grade LED 55" per Video Wall FULLHD 1920x1080, bordo content to content 3,5 mm. Luminosità 500 Candele, Contrasto 4000:1 certificato H24.

Struttura meccanica autoportante completa di staffe di fissaggio monitor e sistema di sostegno per cornice multi-touch e N. 1 vetro di protezione 6 mm stratificato extra chiaro.

Multitouch Frame custom 117" 32+ interazioni simultanee illimitate, anti ghost point, sample rate 300 Fps 4k.

Wall Controller i7-6700T RAM 8Gb SSD 250Gb, completo di Modulo Wireless, 4 Mini Displayport, Scheda Video 6 uscite uhd, Licenza Microsoft Windows 10 64 bit.

Cavi DP 5mt.

Gruppo di continuità APC 700VA.

Software Touchviewer versione collaborativa.

Costo stimato € 27.200,00 cad. + iva.



N. 2 Postazioni video Proiettore

Sistema di video proiezione con audio direzionale, composto da un Video Proiettore FHD, luminosità 4000 ansi lumen, Ottica fissa, staffa a soffitto.

Audio direzionale Campana Sonora con sensore di prossimità, Player con memoria solida.

Costo stimato per ogni singola postazione € 6.500,00 cad. + iva (per n. 2 postazioni € 13.000,00 + iva).

SALA 4 La fortuna di Ovidio

In questa sala si prevede la realizzazione di un Ologramma 3D realizzato grazie alla tecnologia olografica che permette di riprodurre un personaggio a grandezza naturale. Grazie all'utilizzo di particolari proiettori, i personaggi in carne ed ossa possono recitare sul palcoscenico con i propri alterego virtuali. Potranno apparire sul palco anche personaggi famosi, del passato e del presente, lasciando senza parole i fruitori del Museo.

Costo stimato € 27.000,00 cad. + iva.

Si riporta nella tabella Sottostante un quadri riepilogativo dei costi stimati per le dotazioni informatiche dei sistemi espositivi "OVIDII EXPERIENTIA" così come ipotizzato.

COSTO HARDWARE

Sala 1 - Ovidio e Sulmona	N	Costo Unitario	Costo Totale
Box immersivo	1	€ 29 400,00	€ 29 400,00
Sala 2 - Ovidio e Roma			
Postazioni video proiettore	2	€ 6 500,00	€ 13 000,00
Postazioni Display Multitouch da 55"	2	€ 5 500,00	€ 11 000,00
Sala 3 - Ovidio e Tomi			
Soluzione Touchwall	1	€ 27 200,00	€ 27 200,00
Postazioni video proiettore	2	€ 6 500,00	€ 13 000,00
Sala 4 - La fortuna di Ovidio			
Ologramma 3D	1	€ 27 000,00	€ 27 000,00
TOTALE HARDWARE			€ 120 600,00
SPESE ACCESSORIE			
Costo installazione stimata	1	€ 13 000,00	€ 13 000,00
Costi per sviluppo Software	1	€ 55 000,00	€ 55 000,00
Costi consulenza scientifica reperimento testi, foto, realizzazione video HD	1	€ 25 000,00	€ 25 000,00
TOTALE SPESE ACCESSORIE			€ 93 000,00
TOTALE GENERALE			€ 213 600,00

**Previsione di spesa per il completamento dell'intero museo:**

Per il completamento degli spazi espositivi oltre alle spese per le dotazioni informatiche, la realizzazione e l'inserimento dei contenuti digitali descritte al punto precedente, vanno considerate una serie di interventi di completamento di seguito elencati:

Allestimenti: Fornitura e posa in opera di allestimenti materiali per le sale multimediali e completamento dell'arredo dei piani terra e primo.

Opere edili: Realizzazione di una nuova scala antincendio esterna con uscita dalla sala conferenze, che consenta di elevare i fruitori degli spazi del piano primo, portandolo ad un numero consono alle straordinarie potenzialità della struttura.

Opere di assistenza muraria per la realizzazione delle scenografie delle sale espositive e per l'adeguamento impiantistico.

Impianti: Completamento dell'impianto di ventilazione meccanica controllata da estendere alle sale del museo multimediale e modifica dell'impianto elettrico esistente alle nuove esigenze.

Le spese stimate per la realizzazione degli interventi descritti sono riportate nel sottostante quadro economico riepilogativo.

QUADRO ECONOMICO RIEPILOGATIVO

A OPERE DELL'APPALTO		
A1	Fornitura e posa in opera di attrezzature tecnologiche (softwar - hardware - messa in opera)	€ 120.600,00
A2	Messa in opera dei contenuti digitali	€ 68.000,00
A3	Fornitura e posa in opera di arredi e di allestimenti (compresi pannelli e insegnistica)	€ 45.000,00
A4	Completamento ed adeguamento impianti	€ 40.000,00
A5	Opere edili	€ 20.000,00
TOTALE LAVORIA BASE D'APPALTO		€ 293.600,00

B SOMME A DISPOSIZIONE DELL'AMMINISTRAZIONE		
B1	Imprevisti	€ 540,67
B2	Spese per consulenze scientifiche reperimento contenuti e produzioni video HD	€ 25.000,00
B3	Spese tecniche	€ 39.996,29
B4	Rup	2,00% € 5.872,00
B5	IVA sui lavori	22,00% € 64.592,00
B6	C.N.P.A.I.A.	4,00% € 1.599,00
B7	IVA su spese tecniche e C.N.P.A.I.A.	22,00% € 8.799,18
TOTALE SOMME A DISPOSIZIONE DELL'AMMINISTRAZIONE		€ 146.400,00

TOTALE INTERVENTO	€ 440 000,00
--------------------------	---------------------



9. IMPIANTI

Per quanto riguarda gli impianti si rimanda alle relazioni specialistiche e agli elaborati di progetto di seguito elencati:

Impianto elettrico:

Tav. PEI 8.0 – Relazione tecnica specialistica impianto elettrico;

Tav. PEI 8.1 – Elaborati grafici – Stato di Progetto – Piano terra - Impianto elettrico e schema quadro Bar;

Tav. PEI 8.2 – Elaborati grafici – Stato di Progetto – Piano primo – Impianto elettrico;

Impianto aeraulico:

Tav. PEI 9.0 – Relazione tecnica specialistica impianto aeraulico;

Tav. PEI 9.1 – Elaborati grafici – Stato di Progetto – Impianti aeraulici - Piano terra;

Tav. PEI 9.2 – Elaborati grafici – Stato di Progetto – Impianti aeraulici - Piano primo;

10. NORME PER IL SUPERAMENTO DELLE BARRIERE ARCHITETTONICHE:

Le opere previste sono state progettate nel rispetto delle vigenti normative per il superamento delle barriere architettoniche (L. 9 gennaio 1989 n°13 e D.M. 14 giugno 1989 n° 236), nel posizionamento del mobilio sono stati considerati spazi tali da consentire la manovra e lo stazionamento delle persone con ridotta capacità motoria.

11. RISPETTO DELLE PRESCRIZIONI DI PREVENZIONE INCENDI

L'attività in esame ricade tra quelle soggette alle visite e ai controlli di prevenzione incendi al n. 72 dell'Allegato I al D.P.R. 1 agosto 2011, n. 151 "Nuovo regolamento di prevenzione incendi".

72

Edifici sottoposti a tutela ai sensi del d.lgs. 22/1/2004, n. 42, aperti al pubblico, destinati a contenere biblioteche ed archivi, musei, gallerie, esposizioni e mostre, nonché qualsiasi altra attività contenuta nel presente Allegato.

Per gli edifici storici le normativa di riferimento per la prevenzione incendi è la seguente:

- D.M. n. 569 del 20 maggio 1992 "Norme di sicurezza antincendio per gli edifici storici e artistici destinati a musei, gallerie, esposizioni e mostre";
- D.P.R. n. 418 del 30/6/1995 "Norme di sicurezza antincendio per gli edifici di interesse storico-artistico destinati a biblioteche ed archivi".

Nel progetto degli arredi si è tenuto conto dei requisiti di prevenzione incendi prescritti dalla norme:

- a) i materiali di rivestimento dei pavimenti devono essere di classe non superiore a 2;
- b) i materiali suscettibili di prendere fuoco su entrambe i lati e gli altri materiali di rivestimento devono essere di classe 1;
- c) i mobili imbottiti devono essere di classe 1 IM.

I materiali citati dovranno essere certificati nella prescritta classe di reazione al fuoco secondo le specificazioni del decreto ministeriale 26 giugno 1984.

12. PROBLEMATICHE TECNICO-PRESTAZIONALI

Le prescrizioni degli elementi tecnici allegati ai Capitolati Speciali d'Appalto insieme alle voci dell'Elenco prezzi e agli elaborati grafici, definiscono natura, caratteristiche e requisiti delle varie categorie di lavoro con particolare riferimento a componenti, tecnologie e materiali. Per le specifiche prettamente prestazionali si rinvia pertanto alla lettura dei relativi documenti.



Il progetto prevede l'impiego di materiali e tecnologie di uso corrente con l'obiettivo di garantire il più alto livello di prestazione possibile dell'opera in rapporto al contesto ambientale di riferimento rendendo con ciò più semplici gli interventi di manutenzione successivi.

Prescrizioni tecniche: per quanto attiene alle specifiche dei materiali e dei componenti si fa riferimento in linea generale alle prescrizioni tecniche nel Capitolato Speciale per lavori edili redatto dal Min. LL.PP.

Tutti i materiali ed i componenti saranno di qualità, dotati di Certificazione in base alle Normative vigenti (UNI, EN, UNI ISO etc.).

13. COPERTURA DELLA SPESA PER LA REALIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI

L'importo progettuale complessivo ammonta a € **250.000,00** per la cui ripartizione si rimanda al quadro economico allegato al presente progetto.

Il progetto è finanziato con contributo della CCIAA nell'ambito dell'accordo di programma approvato con Delibera di C.C. n. 71 del 29/12/2015 "Realizzazione SpaziOvidio" e successiva Delibera di C.S. con i poteri del Consiglio Comunale n. 5 del 07/04/2016 di Rettifica approvazione Progetto SpaziOvidio e approvazione accordo di programma.

14. RAPPORTI TRA PROGETTO E PROBLEMATICHE ECONOMICO-CONTRATTUALI

La traduzione delle soluzioni progettuali impostate in elementi di natura economica necessari per la definizione del costo dell'opera è avvenuta seguendo i Prezzari Regionali della Regione Abruzzo vigenti o attraverso l'utilizzo di Nuovi prezzi definiti in base a specifiche analisi dei prezzi.

I singoli prezzi unitari sono riferiti in parte a unità di misura quando la natura e le caratteristiche della categoria di lavoro ne consentono la definizione basata su singole quantità, in parte a corpo.

Per quanto non espressamente riportato nella presente relazione tecnica si rimanda agli elaborati di progetto allegati.

Sulmona, gennaio 2018

Consulente scientifico

Prof. Arch. Raffaele Giannantonio

Il professionista incaricato
Arch. Maurizio Paolantonio